

nessuna delle molteplici specie di organismi geneticamente modificati commercializzate dispone di un codice doganale che la possa distinguere, sul piano fiscale, da sementi o da materia prima agricola di origine naturale. Ciò in palese violazione delle disposizioni in materia doganale internazionalmente condivise —:

come il Governo intenda procedere per impedire l'esportazione, l'importazione ed il trasporto di sementi, derivati alimentari e materie prime agricole contaminati da organismi geneticamente modificati privi di codice doganale identificativo;

se il Governo intenda attivare un coordinamento delle istituzioni tecniche di controllo e di diagnostica, presenti presso i ministeri dell'economia e delle finanze, della salute e delle politiche agricole e forestali, al fine di monitorare tutti i carichi di sementi, derivati alimentari e materie prime agricole in ingresso nei porti e nei principali valichi del Paese, per accertare l'eventuale contaminazione da organismi geneticamente modificati e, se confermata questa ipotesi, disporre l'immediato respingimento ai Paesi di provenienza;

se il Governo intenda attivarsi immediatamente per chiedere al comitato del codice doganale dell'Unione europea l'assegnazione di un codice doganale di identificazione a ciascun organismo geneticamente modificato autorizzato alla commercializzazione in territorio comunitario;

se il Governo sostenga il principio di una rigorosa segregazione dei prodotti derivati da organismi geneticamente modificati da quelli naturali e consideri come strategici nella propria condotta politica il « principio di precauzione » e la libertà di scelta del consumatore, dell'agricoltore e dell'imprenditore agro-alimentare.

(2-00529) « Pecoraro Scanio, Zanella, Lion, Cento, Boato, Bulgarelli, Cima ».

(5 novembre 2002)

(Sezione 5 – Procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea relativa al decreto del Presidente della Repubblica n. 290 del 2001 in materia di prodotti fitosanitari)

E)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

risulta agli interpellanti che il 16 ottobre 2002 la Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione relativa al regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, all'immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290, con specifico riguardo agli articoli 19 e 20 (in materia di coadiuvanti di prodotti fitosanitari) e 38, comma 1 (in materia di prodotti naturali e particolari utilizzati in agricoltura biologica e biodinamica);

l'apertura della procedura di infrazione interviene quando presso il ministero delle politiche agricole e forestali è stato già raggiunto un accordo tra le parti interessate per una modifica del decreto che dovrebbe rispondere efficacemente ai rilievi sollevati dalla Commissione;

tale modifica, nell'ambito di una revisione complessiva del regolamento, sarà oggetto di ulteriore discussione presso una commissione cui sono state invitate le organizzazioni professionali e dalla quale sono state inspiegabilmente escluse le organizzazioni dell'agricoltura biologica e biodinamica, che hanno svolto parte attiva e positiva nell'opera di modifica dell'articolo 38: la prima riunione della commissione dovrebbe avere luogo il 25 novembre;

il testo concordato tra le parti, come accennato, dovrebbe superare i rilievi della Commissione europea, perché fa riferimento correttamente ai prodotti utilizzati in agricoltura biologica e biodinamica in quanto impiegati come corroboranti, protettivi, potenziatori delle difese dei vegetali

e dei prodotti vegetali e/o impieghi similari e non in quanto fitofarmaci;

il nuovo testo del regolamento si pone nell'ottica della semplificazione, perseguita dall'Unione europea anche nel libro bianco sulla sicurezza alimentare -:

se non ritenga doveroso invitare le organizzazioni dell'agricoltura biologica e biodinamica a partecipare ai lavori della commissione istituita per la revisione del decreto del Presidente della Repubblica n. 290 del 2001;

quali iniziative intenda assumere per rispondere efficacemente ai rilievi della Commissione europea, anche sulla scorta del nuovo testo dell'articolo 38 del regolamento concordato tra le parti interessate.

(2-00550) « Pecoraro Scanio, Marcora, Rossiello, Albertini, Banti, Benvenuto, Giovanni Bianchi, Bimbi, Boato, Brugger, Buemi, Bulgarelli, Cento, Ceremigna, Cima, Collè, Detomas, Di Gioia, Fistarol, Frigato, Grotto, La Grua, Lion, Tonino Loddo, Melandri, Nicolosi, Pappaterra, Luigi Pepe, Siniscalchi, Widmann, Zanella, Zeller, Camo, Carbonella, Giacco, Grillini, Santino Adamo Loddo, Meduri, Panattoni, Piscitello, Pistone, Rava, Realacci, Rizzo, Rocchi, Ruggieri, Ruzzante, Santagata, Vernetti ».

(19 novembre 2002)

(Sezione 6 – Monitoraggio sui dispositivi valvolari acquistati dalle aziende sanitarie)

F)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere – premesso che:

le gravi vicende accadute a Torino, relative alle valvole cardiache difettose, stanno ingenerando motivate e allarmate

preoccupazioni in molti cittadini operati sia in Piemonte che in altre strutture di cardiocirurgia in Italia;

si ha notizia che anche nella struttura ospedaliera del San Camillo di Roma sono state impiantate circa un centinaio di valvole cardiache, che sono poi state ritirate dal mercato per il grave pericolo che potevano costituire per i pazienti operati;

l'associazione per i diritti dei cittadini Codici ha investito da tempo di tali problematiche il ministero della salute, che avrebbe confermato di aver disposto il ritiro dal commercio di tali valvole in data 21 gennaio 2001 e di aver incaricato i Nas di eseguire tale operazione -:

quali misure siano state poste in essere per informare tutte le regioni italiane, le aziende ospedaliere, i policlinici universitari e le strutture accreditate circa la difettosità dei suddetti presidi medico chirurgici;

quali iniziative siano state adottate o si intendano adottare per garantire la salute e la vita dei pazienti a cui sono state impiantate tali protesi cardiache;

se non ritenga di individuare, d'intesa con le competenti autorità regionali, specifiche modalità volte a garantire che i cittadini portatori delle predette protesi siano sottoposti al controllo delle loro protesi meccaniche;

se intenda avviare, attraverso una commissione d'inchiesta ministeriale, un accertamento congruo circa i dispositivi valvolari acquistati in tutte le aziende sanitarie del Paese, al fine di fornire garanzie e sicurezza non solo a tutti i cittadini già operati, ma anche a tutti coloro che sono in attesa di interventi di impianto valvolare.

(2-00531) « Labate, Violante, Turco, Fassino, Nigra, Buglio, Rava, Lucà, Dameri, Panattoni, Benvenuto, Chianale, Ruzzante, Battaglia, Tocci, Amici, Pisa, Lucidi, Leoni, Bettini, Melandri, Di Serio D'Antona ».

(5 novembre 2002)

(Sezione 7 – Inquadramento stipendiale del personale delle forze armate e di polizia)

G)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

un aspetto sicuramente rilevante, per sostenere il passaggio dal modello di leva a quello professionale delle forze armate italiane, per assicurare omogeneità ai trattamenti economici del comparto « sicurezza-difesa » e per meglio garantire la specificità del personale delle forze armate e delle forze di polizia ad ordinamento militare e civile, consiste nella modifica del vigente inquadramento stipendiale – proprio di tutto il pubblico impiego – a favore dell'adozione di un sistema basato su parametri, correlati ai gradi e alle qualifiche rivestite;

a tal fine, la legge n. 86 del 29 marzo 2001, all'articolo 7, delegava al Governo l'adozione di uno o più decreti legislativi da emanarsi entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore della stessa legge;

tale delega è scaduta il 18 ottobre 2002, rendendo inutilizzabili i fondi stanziati al fine del suo esercizio con la legge finanziaria per il 2002 e gli ulteriori fondi previsti dal disegno di legge finanziaria al momento in discussione;

la situazione di vuoto normativo venuta con ciò a determinarsi rende prive di efficacia le dichiarazioni di impegno assunte dal Governo in sede di definizione degli accordi contrattuali sottoscritti per il comparto « sicurezza-difesa » con il Ministro della funzione pubblica;

tale comportamento non soltanto è indice di scarsa attenzione nei confronti del personale del comparto ma costituisce elemento di seria difficoltà al completamento delle riforme in atto anche sotto il profilo ordinamentale, in quanto rende improponibile anche le formulazioni di integrazioni e modifiche ai provvedimenti

già emanati per il riordino delle carriere e dei profili di impiego del personale: condizione questa necessaria per realizzare un assetto stipendiale più adeguato e più razionale –:

quali siano state le ragioni che hanno impedito per ben 18 mesi l'esercizio della delega di cui all'articolo 7 della legge 29 marzo 2001, n. 86, e come si intenda porre rimedio alla situazione venuta con ciò a determinarsi.

(2-00521) « Violante, Castagnetti, Boato, Intini, Pisicchio, Brugger, Rizzo, Minniti, Bressa, Molinari, Lucidi ».

(29 ottobre 2002)

(Sezione 8 – Mancato acquisto dei diritti radiotelevisivi delle coppe del mondo di sci da parte della Rai)

H)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere – premesso che:

l'economia turistico-commerciale-industriale generata dalla pratica diretta ed indiretta degli sport invernali e di montagna rappresenta una percentuale importantissima del nostro prodotto interno lordo;

offre del resto ampio sostegno a questa affermazione il dato relativo alla stima del valore aggiunto prodotto nell'insieme del territorio montano, che è di per sé indicativo di quanto sostenuto. Parliamo, infatti, di quasi 165 miliardi di euro, ossia del 16,1 per cento del valore aggiunto nazionale. Se si considera che tale risultato viene raggiunto con una popolazione corrispondente al 18,7 per cento degli abitanti del Paese appare subito evidente che la montagna contribuisce alla produzione del reddito nazionale in misura decisiva;

il 54 per cento del territorio italiano è rappresentato da aree montane; 12 milioni sono le persone che vivono in aree montane; 4.202 sono comuni montani; 360 sono le comunità montane; 32 milioni sono le presenze alberghiere annuali nelle aree alpine italiane; 6 milioni sono le presenze alberghiere annuali nelle aree appenniniche; 120 milioni sono le presenze *extra* alberghiere nelle regioni alpine italiane; 85 milioni sono le presenze *extra* alberghiere nelle regioni appenniniche; 3,1 miliardi di euro è la stima del fatturato annuo del turismo montano estivo; 5,4 miliardi di euro è la stima del fatturato annuo del turismo montano invernale;

i risultati tecnici delle atlete e degli atleti azzurri impegnati nelle varie discipline degli *sport* invernali hanno mantenuto un livello di eccellenza tale per cui nella stagione 2001 si è raggiunto uno dei migliori risultati di sempre a livello di squadre nell'ambito delle varie coppe del mondo;

l'Italia ospiterà nel 2003 i campionati mondiali di sci nordico (Val di Fiemme) e le universiadi invernali (Tarvisio), nel 2005 i campionati mondiali di sci alpino (Bormio) e nel 2006 le olimpiadi invernali (Torino);

in relazione agli eventi citati il Governo e le amministrazioni locali interessate hanno stanziato circa 1 miliardo di euro destinati alla realizzazione e/o ammodernamento di infrastrutture funzionali ad un'adeguata organizzazione di tali eventi ed al tempo stesso al miglioramento della logistica organizzativa dei territori che ospiteranno gli eventi stessi;

le economie di una parte significativa del Paese sono fortemente influenzate in chiave industriale, commerciale e sociale dal turismo sportivo riconducibile agli *sport* invernali;

nell'ambito delle manifestazioni internazionali relative agli *sport* invernali le coppe del mondo di sci alpino, sci nordico, *free style* e *snow board* rappresentano uno straordinario volano di promozione della montagna;

unitamente ai valori economici il mondo della montagna e della neve è portatore di valori culturali ed etici che riteniamo debbano essere non solo preservati, ma soprattutto divulgati ad ampio spettro;

la Rai, nell'ambito delle funzioni riconducibili al servizio pubblico, dovrebbe farsi carico anche di dare adeguata copertura giornalistica ai grandi eventi internazionali relativi agli *sport* invernali;

il dato storico degli ascolti televisivi delle varie coppe del mondo trasmessi da Rai anche nella stagione 2001 è stato sempre in linea con la media di ascolto della rete e quasi sempre superiore alla media di ascolto di fascia;

non risulta che la Rai abbia acquisito i diritti radiotelevisivi delle coppe del mondo di sci alpino, sci nordico, *free style* e *snow board*;

la mancata copertura televisiva della coppa del mondo delle quattro discipline, oltre a rappresentare un inaccettabile oscuramento informativo, provocherebbe un enorme danno per i territori che di turismo, e di turismo sportivo in particolare, vivono ed al tempo stesso renderebbe meno efficace l'enorme sforzo finanziario compiuto a livello di Governo centrale e di amministrazioni locali per le infrastrutture legate ai grandi eventi di montagna;

a tali eventi si dovrebbe arrivare dopo un adeguato programma di promozione nei confronti degli *sport* invernali al quale anche la Rai dovrebbe partecipare —:

se non ritenga che il mancato acquisto dei diritti radiotelevisivi delle coppe del mondo di sci alpino, sci nordico, *free style* e *snow board* rappresenti da parte della Rai una violazione dell'obbligo che grava sulla concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico di improntare la propria gestione a criteri di efficienza.

(2-00532) « Arnoldi, Lupi, Osvaldo Napoli, Paniz, Perlini, Vitali, Marras, Rosso, Zanetta, Fontana, Jan-

none, Crosetto, Garagnani, Zeller, Illy, Minoli Rota, Lec-cisi, Lavagnini, Tanoni, Campa, Stucchi, Azzolini, Pittelli, Santulli, Zorzato, Palmieri, Caligiuri, Baldi, Luset-ti, Foti, Olivieri, Ciani, Lolli, Parolo, Mantini, Santino Adamo Loddo, Moroni, Romani, Tarditi, Martinelli, Scherini, Milanato, Paroli, Caparini, Romele, de Ghi-slanzoni Cardoli, Jacini, Mas-sidda, Masini, Marinello, Ma-ninetti, Schmidt, Di Teodoro, Stradella, Carlucci, Mondello, Antonio Russo, Giudice, Lus-sana, Mario Pepe, Fallica, Bianchi Clerici, Milana, Bressa, Guido Giuseppe Rossi, Gibelli, Luciano Dus-sin, Fontanini, Didonè, Bri-colo, Polledri, Rodeghiero, Rizzi, Sergio Rossi, Ercole, Pagliarini, Arrighi, Zaccheo, Bellotti, Coronella, Garnerò Santanché, Caruso, Landi di Chiavenna, Gamba, Migliori, Paolone, Catanoso, Ascier-to, Castellani, Scalia, Angela Na-poli, Carrara, Ghiglia, Gianni Mancuso, Bornacin, Meroi, Tagliatela, Delmastro delle Vedove, Butti, Maggi, La-morte, Zacchera, Cirielli, Ro-sitani, Airaghi, Cristaldi, An-tonio Pepe, Landolfi, Luigi Martini, Ronchi ».

(6 novembre 2002)

(Sezione 9 – Finanziamenti per la ricostruzione nelle aree della Basilicata e della Campania colpite dal sisma del novembre 1980)

I)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere – premesso che:

il 23 novembre 1980 la Basilicata e la Campania furono colpite da un devastante

terremoto che causò 2.735 morti, 8.000 feriti e la distruzione di interi paesi;

ricorre fra qualche giorno il venti-quesimo anniversario di quell'immensa sciagura e l'opera di ricostruzione disposta dalle leggi n. 219 del 1981 e n. 32 del 1992 non è ancora terminata;

il fabbisogno finanziario per comple-tare la ricostruzione è stato stimato in circa 800 milioni di euro per la Basilicata e 2.200 milioni di euro per la Campania, tenendo conto dei risultati della commis-sione d'inchiesta insediata dal Parlamento;

la ricostruzione delle abitazioni non procede in modo omogeneo, per cui vi sono comuni che hanno giacenze di risorse assegnate presso le contabilità speciali delle tesorerie provinciali e comuni che avendo esauriti i fondi loro assegnati non possono procedere nell'opera di ricostru-zione;

la regione Basilicata ha già provve-duto alla destinazione ai comuni delle disponibilità finanziarie rinvenienti dal contributo con limite di impegno quindi-cennale erogato dallo Stato con la legge finanziaria per il 2001 e procurate con un mutuo collegato al conto speciale aperto presso l'Imi-San Paolo sul quale maturano già congrui interessi utilizzabili per l'opera di ricostruzione, mentre la regione Cam-pania vi provvederà a breve;

non è ancora stata autorizzata dal competente ministero la contrazione dei mutui rinvenienti dalle risorse stanziato con la legge finanziaria per il 2002 e di conseguenza non sono state assegnate le risorse ai comuni per quest'anno;

risulta disponibile presso il ministero delle infrastrutture e dei trasporti un re-siduo di circa 45 milioni di euro che non viene ancora ripartito ai comuni;

nel disegno di legge finanziaria per il 2003, per la prima volta dopo tanti anni, il Governo non ha stanziato fondi per la ricostruzione, limitandosi a destinare una

cifra irrisoria di fondi derivanti dagli interessi che maturerebbero sulle giacenze esistenti presso le tesorerie provinciali e sulle risorse derivanti dai mutui trasferendole presso la Cassa depositi e prestiti, con un'operazione di improbabile realizzazione, anche alla luce delle critiche mosse dalle amministrazioni locali,

nell'ultima legge finanziaria della scorsa legislatura con la maggioranza del centrosinistra furono destinati alla ricostruzione circa mille miliardi delle vecchie lire;

è assolutamente necessario dare continuità all'opera di ricostruzione, realizzata ormai in percentuale superiore all'80 per cento, per completarla nel corso dell'attuale legislatura —:

quando intenda procedere all'assegnazione ai comuni terremotati dei fondi residui giacenti presso il ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

quando intenda procedere all'utilizzazione dei fondi rinvenienti dalla legge finanziaria per il 2002;

quali iniziative il Governo intenda assumere per dar seguito alle dichiarazioni fatte dal Sottosegretario per l'economie e le finanze, senatore Giuseppe Vegas, nel corso della discussione dell'articolo *ex* 46, ora articolo 61, del progetto di legge finanziaria;

quali iniziative intenda assumere per assicurare le risorse finanziarie nel 2003 necessarie per dare continuità all'opera di ricostruzione;

quale sia lo stato della ricostruzione, in generale e comune per comune;

quali siano gli intendimenti complessivi del Governo per portare a termine nel corso dell'attuale legislatura l'opera di ricostruzione nelle aree della Basilicata e della Campania colpite dal sisma del 23 novembre 1980.

(2-00548) « Molinari, Annunziata, Gerardo Bianco, Boccia, De Mita, De Franciscis, Iannuzzi,

Lettieri, Potenza, Squeglia, Loiero, Gambale, Volpini, Mantini, Giachetti, Villari, Verneti, Tuccillo, Morgando, Santagata, Tanoni, Burtone, Camo, Rocchi, Rusconi, Fioroni, Fusillo, Gentiloni Silveri, Carbonella, Cardinale, Marini, Carra, Realacci, Milano, Tonino Loddo, Maccanico, Mosella, Papini, Pinza, Piscitello ».

(19 novembre 2002)

(Sezione 10 – Nomina del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bergamo)

L)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

dalla fine di giugno 2001 la procura della Repubblica presso il tribunale di Bergamo è priva del procuratore, dopo la nomina del dottor Brignoli a procuratore generale presso la Corte d'appello di Trieste;

a conclusione della procedura per la nomina del nuovo procuratore della Repubblica, il *plenum* del Consiglio superiore della magistratura (confermando le precedenti decisioni della commissione competente) ha definitivamente deliberato, nonostante il parere contrario del Ministro della giustizia, di conferire tale incarico al dottor Adriano Galizzi, attuale presidente della sezione gip-gup del tribunale di Bergamo;

a fronte di tale decisione, il Ministro interpellato, ribadendo la propria opinione sull'inopportunità della nomina del dottor Galizzi per la contestuale presenza del fratello, dottor Paolo Maria, nel ruolo di presidente di una sezione civile, ha dichiarato ripetutamente di rifiutare la presentazione del provvedimento di nomina al

Presidente della Repubblica e, nonostante recenti dichiarazioni potessero far intravedere un ripensamento, a tutt'oggi non ha assunto una decisione diversa;

quando l'organo o il soggetto che deve dare corso al procedimento non è investito di particolari poteri di rinvio o di riesame, come nel caso del Ministro della giustizia in sede di proposta, ricade su di lui il dovere di adottare l'atto di propria competenza ovvero la proposta di decreto presidenziale, a meno che il subprocedimento costituente la fase dell'iniziativa e quella della deliberazione manchi di un elemento essenziale, necessario per il perfezionamento della fattispecie procedimentale o del suo atto conclusivo;

l'elemento centrale del predetto subprocedimento è il cosiddetto concerto tra la commissione per il conferimento degli incarichi direttivi ed il Ministro di giustizia, che non assume né l'accezione di parere non vincolante del Ministro sui candidati proposti dalla commissione, né di accordo tra i due organi, consistendo invece in un confronto dialogico tra le parti, improntato alla lealtà e alla reciproca collaborazione, scevra da atteggiamenti dilatori, pretestuosi, ambigui, incongrui o insufficientemente motivati;

quando il concerto si svolge correttamente secondo i criteri sopra enunciati, il mancato raggiungimento di un accordo non può impedire l'ulteriore corso del procedimento, né può arbitrariamente ostacolare la decisione finale di spettanza del *plenum* e l'autonomia del Consiglio superiore della magistratura relativamente al conferimento dell'incarico direttivo;

sulla scorta di tali considerazioni la Corte costituzionale, con sentenza n. 379 del 27 luglio 1992, aveva già ritenuto che non spetta al Ministro della giustizia non dare corso alle deliberazioni del Consiglio superiore della magistratura sul conferimento degli incarichi direttivi quando, nonostante sia stata svolta un'adeguata attività di concertazione, non sia stato raggiunto un accordo in tempi ragionevoli tra commissione e Ministro sulla proposta da formulare;

nel caso di specie non sono state riscontrate anomalie nell'*iter* procedimentale, né è venuto meno il concerto tra la commissione per il conferimento degli incarichi direttivi ed il Ministro interpellato, sicché la firma della delibera di nomina costituisce atto dovuto;

il ritardo della nomina del procuratore della Repubblica può pregiudicare l'efficienza dell'ufficio, con riflessi sia sulla organizzazione dell'attività investigativa, che sull'attribuzione e divisione dei compiti e delle competenze tra i sostituti —:

se non ritenga urgentissimo controfirmare senza ulteriore indugio il provvedimento di nomina del dottor Adriano Galizzi quale procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bergamo.

(2-00541) « Reduzzi, Acquarone, Annunziata, Bimbi, Bottino, Bressa, Colasio, Delbono, Duilio, Fanfani, Frigato, Iannuzzi, Ladu, Letta, Lettieri, Santino Adamo Loddo, Marcora, Mattarella, Mazzuca Poggolini, Meduri, Merlo, Micheli, Monaco, Parisi, Pasetto, Pissicchio, Potenza, Ruggieri, Ruggieri, Ruta, Soro, Stradiotto, Banti, Giovanni Bianchi, Enzo Bianco, Ciani, Lusetti, Mantini, Rusconi, Tannoni ».

(9 novembre 2002)

(Sezione 11 – Indagine sulle modalità di applicazione dell'articolo 41-bis nelle carceri)

M)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere – premesso che:

è attualmente in discussione la riforma dell'articolo 41-bis, secondo comma, dell'ordinamento penitenziario;

è assolutamente indispensabile, ai fini di una qualsiasi decisione sulle modalità di applicazione del regime carcerario cosiddetto « duro », verificare quale sia stato il suo modo di utilizzazione a partire dal 1991, anno della sua entrata in vigore —:

quanti e quali siano i detenuti attualmente sottoposti a tale regime, quale sia la loro posizione giuridica, per quale reato siano stati ristretti, da quanto tempo siano sottoposti alle disposizioni di cui all'articolo 41-*bis*, secondo comma, dell'ordinamento penitenziario e in quali carceri siano attualmente detenuti;

quanti e quali siano stati i detenuti sottoposti a tale regime a partire dalla sua introduzione nell'ordinamento penitenziario italiano, quale fosse la loro posizione giuridica, per quale reato siano stati ristretti, per quanto tempo siano stati sottoposti alle disposizioni di cui all'articolo 41-*bis*, secondo comma, dell'ordinamento penitenziario e in quali carceri siano stati detenuti;

quali siano le modalità di esecuzione concreta di tale regime e in quanti casi, e per quali ragioni, vi sia stato un accoglimento, da parte della magistratura di sorveglianza, del reclamo presentato dai detenuti sottoposti al regime di cui all'articolo 41-*bis*, secondo comma, dell'ordinamento penitenziario.

(2-00547) « Russo Spena, Pisapia, Mascia, Cento, Zanella, Buemi, Giordano ».

(19 novembre 2002)

(Sezione 12 — Inchiesta della procura di Cosenza sui giovani no global)

N)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno, della difesa e della giustizia, per sapere — premesso che:

durante la notte tra giovedì 14 e venerdì 15 novembre 2002, su iniziativa della procura di Cosenza, venivano arrestati venti giovani con simpatie *no-global*;

il giorno successivo, il 16 novembre 2002, sul quotidiano *la Repubblica* veniva pubblicata la notizia secondo la quale « il raggruppamento operazioni speciali (Ros) dell'Arma dei carabinieri sia convinto che dietro i disordini di Napoli 7 maggio 2001 e di Genova 21 luglio 2001 ci sia una associazione sovversiva » e che dopo una serie di non specificate indagini sia stato redatto un *dossier* « rilegato in nero di 980 pagine più 47 di indici e conclusioni » e che tale *dossier* sarebbe stato inviato prima alla procura di Genova, poi alla procura di Torino e successivamente a quella di Napoli, dalle quali sarebbe stato ritenuto privo di ogni interesse investigativo;

sempre secondo tale fonte giornalistica invece la procura di Cosenza, basandosi sulle notizie contenute nello stesso *dossier*, avrebbe richiesto l'arresto dei giovani *no-global*;

l'indomani il Ministro interpellato dichiarava in un comunicato stampa di seguire con grande attenzione i possibili effetti che i provvedimenti della magistratura di Cosenza avrebbero potuto determinare sull'ordine pubblico. Il Ministro interpellato dichiarava, inoltre, che, avvalendosi degli strumenti che la normativa vigente gli attribuisce, avrebbe chiesto al procuratore della Repubblica di Cosenza di fornirgli ogni utile elemento conoscitivo che emerga dall'inchiesta in corso » —:

se le notizie pubblicate sulla stampa rispondano al vero e, in tal caso, quali siano le valutazioni del Governo sulla vicenda, fermo restando — si intende — il rispetto per l'autonoma sfera di competenza del potere giudiziario.

(2-00549) « Mancini, Oliverio, Bova, Carboni, Chiti, Di Serio D'Antona, Galeazzi, Gambini, Giacco, Innocenti, Lolli, Maran, Martella, Mazzarello,

Minniti, Motta, Nieddu, Ottone, Panattoni, Piglionica, Pinotti, Pollastrini, Quartiani, Rotundo, Sabattini, Sereni, Stramaccioni, Tolotti, Trupia, Zanotti, Abbondanzieri, Bettini, Carli, Cazzaro, Magnolfi, Raffaella Mariani, Petrella, Preda, Ruggia, Ruzzante, Sandi, Sasso, Se-dioli, Zunino ».

(Sezione 13 - Interventi a favore delle popolazioni pugliesi colpite dal terremoto)

O)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nel decreto-legge n. 245 del 4 novembre 2002, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile, non è stato previsto alcuno stanziamento per la provincia di Foggia, che pure è stata duramente colpita dal terremoto;

moltissimi paesi sono stati quasi del tutto distrutti e centinaia di persone sono state costrette ad abbandonare le loro case;

la drammaticità della situazione è stata, inoltre, ampiamente illustrata dallo stesso prefetto di Foggia, che ha avuto modo di riferirne a tutte le autorità competenti —:

per quale motivo, in un momento così drammatico per il Paese, non si sia ritenuto necessario dare un contributo immediato a tutte le aree colpite dal terremoto e ci si sia dimenticati, in maniera davvero inqualificabile, delle popolazioni della provincia di Foggia;

se non si ritenga necessario ed urgente rimediare ad una così grave mancanza provvedendo ad emanare un ulteriore decreto-legge che stabilisca gli stanziamenti necessari per la provincia di Foggia.

(2-00530) « Di Gioia, Boato, Intini, Bosselli, Albertini, Buemi, Cere-migna, Pappaterra, Grotto, Villetti ».

(5 novembre 2002)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

come è noto, il giorno 31 ottobre 2002 un intenso sisma ha colpito diversi comuni del Molise e della Puglia, causando decine di vittime e gravi danni a persone e cose;

tale sisma ha causato ingenti danni, oltre che nella regione Molise, in diversi comuni della provincia di Foggia e, a quanto risulta all'interpellante, oltre 600 sfollati in tali comuni;

il giorno stesso il Presidente del Consiglio dei ministri emanava un proprio decreto per dichiarare lo stato di emergenza nella provincia di Campobasso, senza che vi fosse alcun accenno alla situazione dei suddetti comuni;

il 4 novembre 2002 è avvenuto un incontro tra i 14 comuni dell'area della provincia di Foggia interessata dal sisma e il viceprefetto del capoluogo dauno, nel quale è stata fatta presente la grave situazione di questi comuni, alcuni dei quali hanno subito danni paragonabili a quelli dei vicini comuni molisani;

il 5 novembre 2002 si è svolto un incontro con il prefetto di Foggia, al quale sono stati invitati 28 sindaci di altrettanti comuni della provincia, comuni che con diversa intensità sono stati interessati dal sisma;

il 4 novembre 2002 il Governo ha emanato un decreto-legge nel quale, ancora una volta, nessuna misura veniva presa per i comuni pugliesi;

nel frattempo diversi deputati, sia della maggioranza che dell'opposizione, eletti nella provincia di Foggia, con una lettera al Presidente del Consiglio dei ministri, hanno fatto presente la grave situazione di quelle aree —:

se il Governo abbia apprezzato la gravità dei danni prodotti dal terremoto nei comuni pugliesi e quali motivazioni abbiano indotto il Governo ad escludere, in due diversi e successivi atti, i comuni pugliesi dalle misure di emergenza;

se il Governo intenda procedere, con la celerità richiesta dalle circostanze del caso, ad includere suddetti comuni, o almeno quelli maggiormente colpiti, nelle misure di emergenza.

(2-00538) « Violante, Folena, Bonito ».
(7 novembre 2002)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il 31 ottobre 2002 un terremoto di rilevante intensità ha colpito in modo disastroso la comunità di San Giuliano di Puglia, in provincia di Campobasso, causando il crollo di una scuola, la Francesco Iovine, che ha causato la morte di 26 alunni e di un'insegnante, nonché di un'abitazione dove hanno perso la vita due donne anziane;

questo tragico bilancio di vite umane si è accompagnato agli effetti devastanti sul patrimonio urbanistico e sulle attività economiche del territorio circostante;

il comune di San Giuliano di Puglia si trova in Molise ma a breve distanza dalla Puglia e segnatamente dal subappennino dauno e dalla provincia di Foggia, dove pure si sono verificati danni agli edifici ed alle attività, con un numero consistente di famiglie che sono state allontanate dalle loro abitazioni perché dichiarate inagibili;

ancora oggi continuano gli accertamenti sulle staticità degli edifici pubblici e privati;

in maniera sorprendentemente superficiale il Governo ha emanato i provvedimenti relativi alla dichiarazione dello stato di emergenza e le provvidenze per i primi interventi senza tenere in nessuna considerazione il territorio pugliese ed i comuni del subappennino dauno coinvolti nella medesima calamità —:

se intenda valutare la necessità di integrare l'ordinanza che delibera lo stato di emergenza ed il provvedimento legislativo che assicura le prime misure, tenendo conto di un'analisi meno superficiale e più tecnica, ma anche più giusta, che tenga conto degli effetti calamitosi del terremoto del 31 ottobre 2002 nei comuni limitrofi ricompresi nel territorio regionale pugliese.

(2-00542) « Castagnetti, Carbonella, Sinisi, Fusillo ».

(9 novembre 2002)

(Sezione 14 — Modalità di utilizzo dei fondi pubblici da parte della Onlus Movimondo)

P)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno, della giustizia e delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

il Ctm Movimondo (*onlus*), associazione del terzo settore che gestisce senza scopo di lucro il centro di accoglienza per immigrati « *Lorizzonte* » di Squinzano, in provincia di Lecce, ha acquistato la televisione commerciale salentina *Top video*, con atto di trasferimento del 5 agosto 2002, depositato presso la camera di commercio di Lecce in data 4 settembre 2002;

il Ctm Movimondo avrebbe ricevuto per la gestione del centro d'accoglienza contributi e provvidenze da parte di enti ed istituzioni pubbliche, tra i quali figurerebbe anche il ministero dell'interno;

da calcoli approssimativi gli « aiuti » pubblici ammonterebbero, per gli ultimi anni, a circa 10 miliardi delle vecchie lire;

la vicenda del Ctm ha occupato le cronache locali ed ha assunto un grande rilievo giornalistico al pari di altrettanto « scandalosa vicenda », quella riguardante il presidente della conferenza episcopale pugliese, monsignor Ruppi, che avrebbe distratto somme destinate agli immigrati ospitati nel centro di accoglienza « *Regina Pacis* » di San Foca;

risulta, invece, che da tempo il centro di accoglienza « *Lorizzonte* » ospita un numero molto esiguo di immigrati che non giustificerebbe gli aiuti pubblici di cui attualmente gode —:

se risponda al vero che Ctm Movimento usufruisce di fondi pubblici per lo svolgimento dell'attività di accoglienza degli immigrati, se tale attività risulti compatibile con quella di imprenditore televisivo-commerciale e, in caso di accertata incompatibilità, quali iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano adottare;

se non risultino eccessivi i contributi statali erogati alla luce del ridotto numero di immigrati presenti nel centro di accoglienza;

se siano state avviate indagini sull'eventuale uso di fondi pubblici per finalità diverse da quelle perseguite dalle *onlus*.

(2-00517) « Lo Presti, Biondi, Buontempo, Carrara, Caruso, Castellani, Coronella, Ercole, Fasano, Geraci, Gibelli, Landi di Chiavenna, Landolfi, Leo, Antonio Leone, Licastro Scardino, Lorusso, Maceratini, Gianni Mancuso, Meroi, Moroni, Palmieri, Paroli, Pecorella, Antonio Pepe, Perrotta, Taormina, Baiamonte, Bellotti, Butti, Cozzi, Fatuzzo, Grillo, La Grua, Mazzoni, Menia, Migliori, Nespoli, Paolone, Patardino, Pezzella, Riccio, Saia, Scalia, Tagliatela, Francesca Martini, Gamba, Bornacin, Catanoso ».

(23 ottobre 2002)

(Sezione 15 – Iniziative normative a tutela del personale delle forze dell'ordine che agisce per legittima difesa)

Q)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

domenica 27 ottobre 2002, grazie all'intervento dell'agente della polizia di Stato, Mario T., è stata sventata una rapina presso una sala scommesse in via Melandri a Roma;

l'agente di polizia, in quel momento fuori servizio, agendo a tutela dell'incolumità e della sicurezza dei numerosi presenti, dopo aver verificato che un suo intervento non avrebbe comportato rischio alcuno per i cittadini e dopo essersi altresì qualificato, è stato costretto a un conflitto a fuoco nel corso del quale hanno perso la vita due dei tre rapinatori;

da notizie di stampa si apprende che l'agente, il cui comportamento è stato oggetto di unanime encomio, sarebbe attualmente indagato per duplice omicidio volontario e ciò avrebbe creato sconcerto tra i colleghi del poliziotto e, in generale, tra i tutori dell'ordine, ai quali certamente sfugge il perché di una decisione che mette in discussione l'azione dell'agente, avvenuta in presenza di decine di testimoni, e che induce un senso di sfiducia in tutti gli appartenenti alle forze dell'ordine, quotidianamente impegnati, tra mille difficoltà e pericoli, a svolgere il proprio dovere —:

quali iniziative di carattere normativo intendano intraprendere per mettere al riparo i tutori dell'ordine da eventuali lesioni alla loro professionalità e immagine derivanti da legittime iniziative della magistratura che inducono però l'opinione pubblica, e più in particolare i protagonisti di azioni meritorie, a ritenere ingiusta e persecutoria un'indagine penale.

(2-00523) « Lo Presti, La Russa, Ascierto, Cannella ».

(4 novembre 2002)

(Sezione 16 – Manifestazione sull’immigrazione svoltasi a Roma il 2 novembre 2002)

R)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell’interno, per sapere – premesso che:

il 2 novembre 2002 si è svolta a Roma, in piazza SS. Apostoli, una manifestazione la cui parola d’ordine era « stop immigrazione » e alla quale hanno partecipato un noto esponente della maggioranza di Governo, l’onorevole Mario Borghesio, il capo di Forza Nuova, Roberto Fiore, e circa trecento persone;

nel corso di una vera e propria adunata di nostalgici del fascismo, durante il suo comizio l’eurodeputato Mario Borghesio, come è facilmente documentabile dai resoconti apparsi su tutti i quotidiani nazionali, ha affermato: « No all’immigrazione clandestina, no all’Islam, no al mondialismo. Non ci piegheremo. C’è il pericolo di un’invasione, di più: di una colonizzazione », citando « le pretese sempre più arroganti come quella di abolire i crocefissi dalle scuole. Contro il pericolo islamico c’è una crociata da combattere se non si vuole accettare l’occupazione. Non sopporto il tentativo mondialista di imbastardire il nostro sangue, noi non lo accetteremo mai. La sfida islamica è l’occasione per una grande rinascita del nostro senso di appartenenza: il nostro sangue, la nostra storia. Da un punto di vista etico meglio essere qui che con la vecchia politica. Quella dei ladri, dei porci, dei

corrotti e dei salotti di Montecitorio. Noi siamo un’altra realtà, noi siamo il popolo che non vuole l’immigrazione selvaggia »;

la copertura di parlamentari della maggioranza alla manifestazione in oggetto, in cui si inneggiava al duce, al saluto romano e si urlavano e si esponevano simboli e striscioni di stampo inequivocabilmente razzisti, xenofobi e fascisti contro gli immigrati è un fatto decisamente grave per la democrazia della Repubblica –:

se, alla luce di quanto avvenuto, non ritenga opportuno che il Governo si debba dissociare in tutte le sue espressioni da tali inqualificabili atteggiamenti, provvedendo altresì che, d’ora in poi, tali manifestazioni – i cui contenuti sono a priori facilmente identificabili – non vengano mai più autorizzate, in qualunque parte del nostro Paese, essendo tra l’altro perseguibili anche dal punto di vista penale, secondo quanto affermato dal nostro stesso dettato costituzionale.

(2-00539) « Pistone, Diliberto, Mussi, Rizzo, Pisa, Pennacchi, Franci, Giulietti, Pisapia, Tocci, Cento, Nigra, Quartiani, Benvenuto, Lucidi, Polastrini, Maura Cossutta, Sciacca, Bielli, Nesi, Amici, Albonetti, Lulli, Nannicini, Vendola, Deiana, Titti De Simone, Bellillo, Angioni, Giacco, Carli, Zanotti, Leoni, Buffo, Sgobio, Grillini, Bindi, Fioroni, Giovanni Bianchi, Enzo Bianco, Gerardo Bianco, Banti, Armando Cossutta ».

(8 novembre 2002)

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

€ 0,52

Stampato su carta riciclata ecologica



14ALA0002270